

# UNO SGUARDO OLTRE L'ATENEIO

RUBRICA DI APPROFONDIMENTO A CURA DEL COMITATO DEGLI ISCRITTI  
FLC CGIL - UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO

## EDITORIALE

a cura del Comitato degli iscritti  
FLC CGIL - Università Statale di Milano

**C'è un filo rosso che unisce le lotte di ieri e le piazze di oggi. Un filo rosso che unisce dignità, lavoro e guerra alla guerra.**

Nel primo articolo “Se otto ore vi sembrano poche...” parliamo del ritorno dello sfruttamento lavorativo: la Grecia – laboratorio delle politiche neoliberiste europee – riapre alla giornata lavorativa di 13 ore. Smantellando i contratti collettivi si lascia che il mercato detti legge.

Nel secondo, “Se sette milioni vi sembrano pochi...”, lo sguardo si allarga oltre i confini nazionali. Dall’America militarizzata di Trump all’Italia che riscopre la forza dello sciopero generale, milioni di persone dissentono contro armamenti, miseria e autoritarismi. Non è poco: è sopravvivenza, è rabbia, è azione che torna collettiva.

### SOMMARIO

**“Se otto ore vi sembrano poche...” – Cronaca di un ritorno al passato.....pag. 1**

**Se sette milioni vi sembrano pochi... guardate le piazze, non i palazzi.....pag. 3**



# “SE OTTO ORE VI SEMBRAN POCHE...” - CRONACA DI UN RITORNO AL PASSATO

"Se otto ore vi sembrano poche, provate voi a lavorare...", così cantavano le mondine all'inizio del XX secolo, rivendicando insieme ad altre categorie di lavoratori la giornata di 8 ore.

Cento anni dopo, in questi giorni, il parlamento greco ha votato la possibilità di lavorare 13 ore al giorno. La giustificazione è che molti lavoratori non riescono a campare con un solo stipendio e, dopo le 8 ore, vanno a lavorare in nero.

**” Il governo greco, invece di intervenire per contrastare il sommerso e fare aumentare i salari, ha “ben pensato” di dare la possibilità di lavorare 13 ore al giorno sotto contratto.**



Il governo greco, invece di intervenire per contrastare il sommerso e fare aumentare i salari, ha “ben pensato” di dare la possibilità di lavorare 13 ore al giorno sotto contratto.

**La Grecia non si è mai ripresa dalla miseria in cui in cui sprofondò grazie al il piano di austerità imposto nel 2015 dall'Unione Europea (UE) e dal Fondo Monetario Internazionale (FMI), che tra le altre cose obbligarono alla sospensione collettiva nazionale per intere categorie di lavoratori.**

Con la contrattazione individuale i salari sono così ad oggi crollati a picco: a riprova per tutti che l'esistenza di sindacati che garantiscano la contrattazione nazionale è vitale per i lavoratori.

Da qualche anno i propagandisti del neoliberismo, sui loro giornali ("Il Foglio", "Il Corriere della Sera", "Il Sole 24 ore", ecc.) e canali social, ci hanno raccontato che la "cura" era stata sì pesante, ma che la Grecia si era

risollevata: ecco, invece, i risultati. Sarebbe un errore pensare che la Grecia sia un'eccezione. La crisi francese ci mostra che anche altri paesi europei stanno cercando il modo per far pagare ai lavoratori

le folli politiche di riarmo (a proposito: una volta approvato il proprio piano, l'UE ha smesso di denunciare i misteriosi sconfinamenti di aerei e droni...).

**In Italia si sono portati avanti da tempo. Gli ultimi aumenti salariali (per chi ha avuto i contatti rinnovati) sono stati mangiati dal salto all'aliquota IRPEF superiore: un meccanismo noto come fiscal drag.**

I lavoratori dipendenti hanno così donato allo stato 25 miliardi di euro. Ora verrà ridotta la seconda aliquota IRPEF, con un beneficio che, per la gran parte di noi, sarà di pochi euro al mese.

Contemporaneamente vengono stanziati 2 miliardi di euro per detassare gli aumenti salariali: cioè le tasse dei lavoratori si usano per incentivare i padroni ad aumentare i salari.



dal web

Per riassumere la manovra bastano due numeri: circa 3 euro al mese in più in busta paga per i redditi intorno ai 30.000 euro l'anno (tra 50.000 e 120.000 euro si arriva anche a 400 euro di vantaggio), 4 miliardi di euro destinati agli imprenditori per gli investimenti.

a cura del Comitato degli iscritti  
FLC CGIL - Università Statale di Milano



GREECE PROTEST ACCIDENT - ©Ansa

# SE SETTE MILIONI VI SEMBRAN POCHI... GUARDATE LE PIAZZE, NON I PALAZZI



dal web

Sabato 18 ottobre 2025, 7 milioni di cittadini statunitensi si sono riversati nelle strade di 2700 città per protestare contro l'autoritarismo della presidenza Trump, che ha fatto occupare militarmente varie metropoli dalla Guardia nazionale, Los Angeles addirittura dai Marines, e sta governando praticamente solo mediante ordini esecutivi.

Oltre all'autoritarismo, però, c'è anche la riforma fiscale (quella che lui ha definito "Big beautiful bill"), che ha introdotto il più grande taglio delle tasse della storia per i contribuenti più ricchi, tagliando l'assistenza sanitaria a 70 milioni di poveri.

**Sono stati inoltre tagliati i contributi alimentari: in un paese che dovrebbe essere il più ricco del mondo 36,8 milioni di cittadini dipendono dai buoni pasto e dalle mense scolastiche per l'alimentazione quotidiana.**



Un momento della manifestazione contro Trump Los Angeles, California/ - ©Ansa

La tendenza a tornare a riempire le strade per manifestare contro le guerre, contro la miseria, l'autoritarismo, la mancanza di prospettive, si sta diffondendo in tutto il mondo.

**77 7 milioni di cittadini statunitensi si sono riversati nelle strade di 2700 città per protestare contro l'autoritarismo della presidenza Trump**

In Italia lo sciopero generale per la Palestina del 3 ottobre ha portato in oltre 100 città oltre 2 milioni di lavoratori e studenti in corteo. La manifestazione di Roma del 4 ottobre lanciata dalla comunità palestinese ha visto sfilare 1 milione di persone. È una partecipazione che non si vedeva da decenni. Il messaggio dalle piazze è chiaro: “guerra alla guerra”.



**” Per motivi diversi le piazze si sono riempite nei mesi scorsi anche in altri paesi: è stato partecipatissimo lo sciopero generale in Francia, per non parlare delle grandi manifestazioni in Marocco, Madagascar, Nepal, Angola, Perù, delle quali nessuno parla.**



---

a cura del Comitato degli iscritti  
FLC CGIL - Università Statale di Milano